

# Franco Borsi

architetto, storico dell'architettura,  
docente e promotore di eventi culturali

Atti della giornata di studio  
Pistoia, Palazzo Vivarelli Colonna, Sala Vincenzo Nardi,  
piazza San Leone 1, sabato 6 ottobre 2018,  
a cura di Corinna Vasić Vatovec

*Testi di*

Cristina Acidini, Cosimo Ceccuti, Mauro Cozzi, Alessandro Gambuti, Ezio Godoli,  
Francesco Gurrieri, Claudia Lamberti, Cristiana Torti, Corinna Vasić Vatovec  
Bibliografia di Maria Cristina Buscioni

***anteprima***

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

La giornata di studio *Franco Borsi, architetto, storico dell'architettura, docente e promotore di eventi culturali* è stata organizzata dal Cedacot in collaborazione con la Provincia di Pistoia e con l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Pistoia



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA



Ordine degli Architetti  
Pianificatori, Paesaggisti  
e Conservatori  
della Provincia di Pistoia

La pubblicazione degli atti della giornata di studio su Franco Borsi si è avvalsa di un contributo in forma di acquisto di copie del Dipartimento di architettura dell'Università di Firenze e dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Pistoia

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

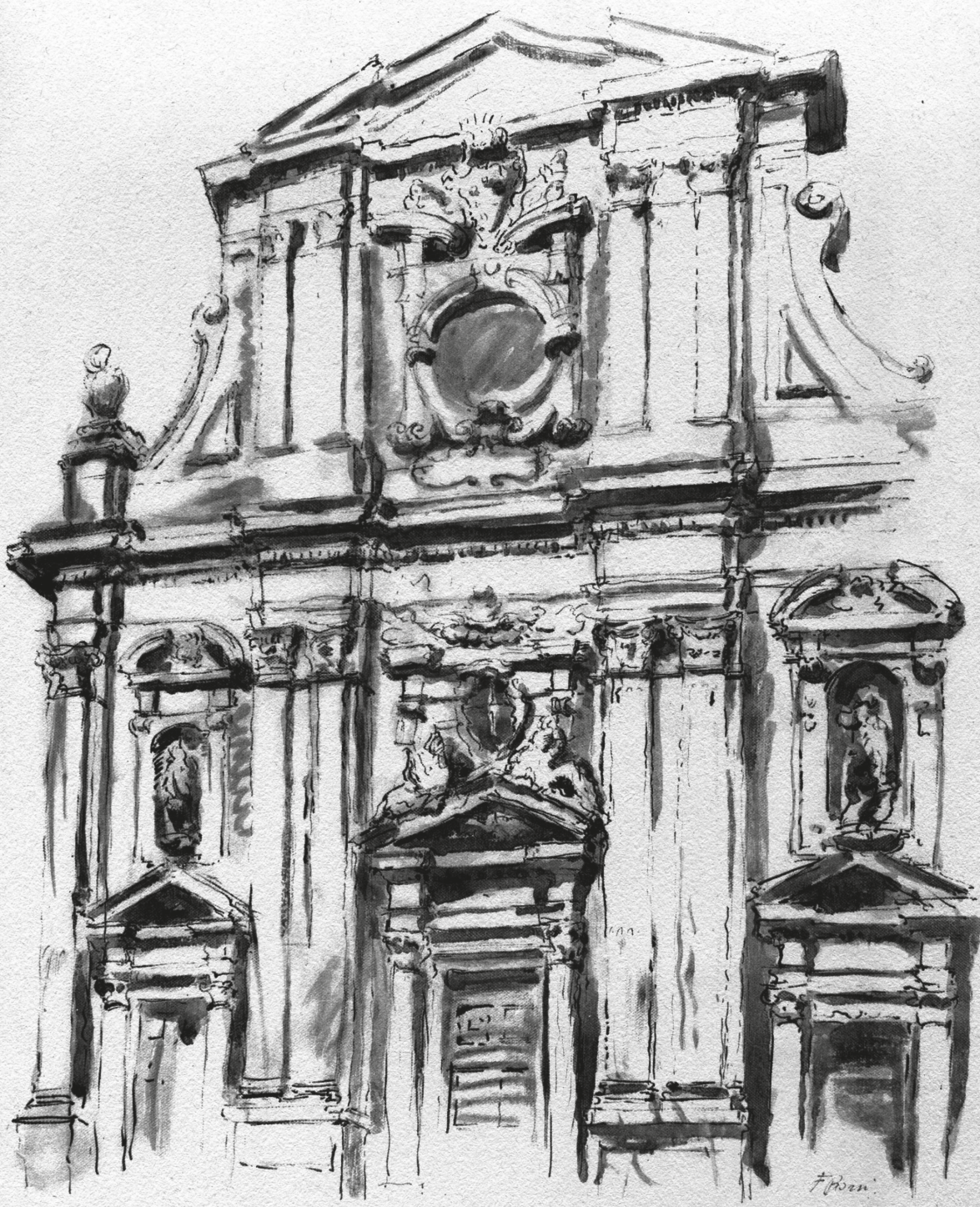
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675646-6

# Indice

Su alcuni aspetti della personalità didattica di Franco Borsi <i>Alessandro Gambuti</i>	7
Franco Borsi e il Ministero per i beni culturali e ambientali <i>Cosimo Ceccuti</i>	15
Franco Borsi, pittore, grafico e cultore del disegno <i>Francesco Gurrieri</i>	21
Franco Borsi e le arti del Cinquecento nella Toscana dei Medici: una riflessione sugli studi e sulle iniziative <i>Cristina Acidini</i>	27
Franco Borsi e l'archeologia industriale. Un precursore <i>Cristiana Torti</i>	37
Franco Borsi e gli studi sull'architettura dell'Unità d'Italia <i>Mauro Cozzi</i>	49
Franco Borsi e l'Espressionismo: fenomeno storico e categoria utopica <i>Claudia Lamberti</i>	59
Franco Borsi e Giovanni Michelucci: un dialogo attraverso la vita e l'architettura <i>Corinna Vasić Vatovec</i>	71
Quello che oggi ci manca di Franco Borsi. Conclusioni <i>Ezio Godoli</i>	91
Bibliografia degli scritti di Franco Borsi <i>Maria Cristina Buscioni</i>	99





# Su alcuni aspetti della personalità didattica di Franco Borsi

Alessandro Gambuti

Il programma di questa giornata di studio nel nome di Franco Borsi, un colloquio – direi – che rievocando il passato sia esortazione per il futuro, dimostra chiaramente l'intento di onorarne la memoria, ma anche e soprattutto di metterne in luce i contributi culturali e delinearne la figura di studioso e di docente, al quale va incondizionatamente il grato pensiero di chi vi parla; che d'ora in poi lo farà in prima persona. Infatti in questo mio intervento desidero offrire, anzitutto, la testimonianza attraverso un breve resoconto di una proficua collaborazione nella didattica, negli indirizzi di ricerca, nell'organizzazione disciplinare della Storia dell'architettura.

Ciò premesso mi sia consentito di riallacciarmi ad avvenimenti che ormai datano da mezzo secolo fa, e quindi con qualche approssimazione. Franco Borsi, quando fu chiamato a tenere, al primo anno della Facoltà di architettura, il corso di Storia (che portava ancora il titolo, macchinoso e svuotato di attuali contenuti, *Storia dell'arte e storia e stili dell'architettura*) proveniva dall'area del disegno, ma io già conoscevo con altri suoi scritti il suo ampio saggio storico sull'architettura dell'Unità d'Italia e lo stimolante *Cultura e disegno* (1964-1965), una raccolta di 'comunicazioni' (così definite da Domenico Cardini nella prefazione, ma a mio vedere lezioni esemplari), nelle quali si rivelava in maniera documentata, inequivocabile, il suo habitus di storico nei confronti del 'disegno', che pur restando uno 'strumento' in uso agli architetti, dava al Borsi occasione e motivo per riflessioni e affermazioni di principio relative al concetto generale di storia dell'architettura.

Scriveva infatti nella *Avvertenza*:

Corre subito l'obbligo di sgombrare il campo da una pregiudiziale: che insegnando una storia del disegno si creda a una sua relativa autonomia dalla storia dell'architettura e si faccia la storia di un «genere». Il disegno non è solo un documento filologico per individuare certi aspetti che precedono la realizzazione dell'opera ed eventualmente varianti e travisamenti; un documento di ciò che avrebbe potuto essere e non è, delle soluzioni prima proposte e poi scartate o dall'autore o da altri. Ma è soprattutto il documento della cultura dell'architetto, il quale ha nel disegno il suo più immediato modo di esprimersi [...] La storia dell'architettura, per avere una funzione attiva nella formazione dell'allievo architetto, deve essere essenzialmente una storia della cultura architettonica, dove si cerca di evidenziare tutto l'«intorno» dell'opera d'arte [...] Di queste il materiale che va sotto la gene-



# Franco Borsi e l'archeologia industriale. Un precursore

Cristiana Torti

Il tema significativo che mi è stato affidato, e per il quale ringrazio, ovvero il rapporto di Franco Borsi con l'archeologia industriale, come cercherò di dimostrare è niente affatto minore nella sterminata e qualitativamente elevata produzione di questo autore. Egli è noto a buon diritto per la sua attività di storico dell'architettura e dell'arte e per le pregevolissime e svariate pubblicazioni. Bernini, Leon Battista Alberti, Paolo Uccello, Bramante, Borromini, Vasari e poi l'urbanistica e i monumenti di molte città, Firenze, Fiesole, Roma, Berlino, Parigi, e le piazze, le ville, i giardini, e poi il restauro, e ancora l'architettura utile, il Poccianti a Livorno, insomma una miriade di studi, tutti di altissimo livello. Dunque, Franco Borsi e l'archeologia industriale, frase cui ho voluto aggiungere: "Un precursore". Perché rileggendo i suoi lavori sul tema, mi sono sempre più convinta che egli debba essere considerato non solo, come è scontato, uno dei primi studiosi italiani che si è occupato di questa disciplina, ma forse il primo che offrì una sistematizzazione concettuale ancora oggi lucidissima, completa e lungimirante.

La poliedricità del lavoro di Borsi ha inevitabilmente un po' oscurato gli studi sull'archeologia industriale, tema che al momento in cui ne scriveva era considerato minore e navigava ancora in una sorta di apprendistato e di rodaggio. Un anno chiave dell'archeologia industriale italiana credo sia il 1978, come vedremo, e in questo anno Franco Borsi pubblica il suo testo più significativo sul tema, *Introduzione alla archeologia industriale*, stampato a Roma nel febbraio 1978<sup>1</sup>. Non voglio certo affermare che l'archeologia industriale in Italia sia nata in quell'anno, perché, come ovvio, si tratta di processi, di accumulazioni di saperi, di riflessioni fatte da studiosi di varie discipline che, a un certo punto, si coagulano e si definiscono, ma che hanno una lunga durata e una origine certo precedente.

Come tutti sappiamo, di questa disciplina si comincia a parlare negli anni 1950 in Inghilterra. Si parte da un dibattito teorico, che nel giro di qualche decennio si riverbera in tutta Europa, ma si è spinti anche dell'esigenza di salvare dei manufatti importanti. Non c'era, alle origini, e non c'è neanche ora, una totale concordanza sulla definizione, elemento questo correlato al carattere intrinseco di una materia per sua natura pluridisciplinare e interdisciplinare. E dunque, negli scritti e nei convegni, ci si perse in una selva di definizioni e di concetti: industria, patrimonio dell'industria, eredità dell'industria. E poi, contenitori (capannoni, edifici), ma anche contenuti (macchine), e poi archivi, carte, e poi lavoro, e lavo-

<sup>1</sup> F. Borsi, *Introduzione alla archeologia industriale*, Officina, Roma 1978.

# Franco Borsi e Giovanni Michelucci: un dialogo attraverso la vita e l'architettura

Corinna Vasić Vatovec

A Franco

Prima di affrontare uno dei temi salienti, tra i più impegnativi della biografia di Franco Borsi, mi sento in dovere di offrire una breve testimonianza con l'auspicio che possa contribuire alla conoscenza di alcuni aspetti della poliedrica, vigorosa personalità di Borsi, quali emergono dal contesto fiorentino dove l'uomo, lo storico di spessore internazionale si fondono con il carismatico docente universitario, così da formare un'unica figura, lineare e coerente.

Borsi mi è stato "maestro" con tutte le prerogative che questo ruolo comporta per lunga tradizione e nutro nei suoi confronti un grande debito ma, nondimeno, debbo riconoscere anche ad altri tre "michelucciani" – mio padre Dušan Vasić, Ricci e Savioli – «i due Leonardi fiorentini», come li chiamava Zevi<sup>1</sup> – un'importanza formativa rilevante in campo artistico e sul piano esistenziale che risale al decennio 1960 e che precede i miei studi presso la Facoltà di architettura, dove ho incontrato Borsi per la prima volta. Formavano allora un'affiatata, fraterna triade di artisti-architetti, dalle personalità nettamente distinte ma in certo senso complementari. Mentre Savioli e Ricci erano impegnati sia come pittori sia come progettisti nelle rispettive case-studio del Galluzzo e di Monterinaldi, nei pressi di Firenze, mio padre, rientrato definitivamente a Firenze da Trieste, dove aveva uno studio già avviato, per rispondere alla chiamata dell'amico Ricci che lo voleva come collaboratore, aveva già interrotto quel breve sodalizio professionale per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

Inseriti nel corpo docente della nostra Facoltà, i tre pittori-architetti hanno travasato

Desidero ringraziare Ezio Godoli per essersi fatto promotore di questo doveroso omaggio a Franco Borsi, che molti di noi – suoi amici, collaboratori ed estimatori – auspicavamo da tempo. Un omaggio quanto mai opportuno se si consideri che in tutti questi anni, che ci separano non dalla scomparsa di Borsi bensì dal suo congedo definitivo dalla Facoltà fiorentina (con una memorabile lezione su *Storia e utopia*) l'attuale Dipartimento si è distinto per il clamoroso silenzio nei confronti di una figura che, oltre ad aver profuso tante energie nell'insegnamento, è tra le più rappresentative della Storiografia architettonica del secondo Novecento.

<sup>1</sup> B. Zevi, *Tra i due Leonardi fiorentini*, in *Leonardo Savioli: Il segno generatore di forma-spazio*, cat. della mostra (Firenze, Archivio di Stato, 23 settembre - 25 novembre 1995), a cura di R. Mannu-Tolu, L.V. Masini, A. Poli, Edimond, Città di Castello 1995, p. 42.

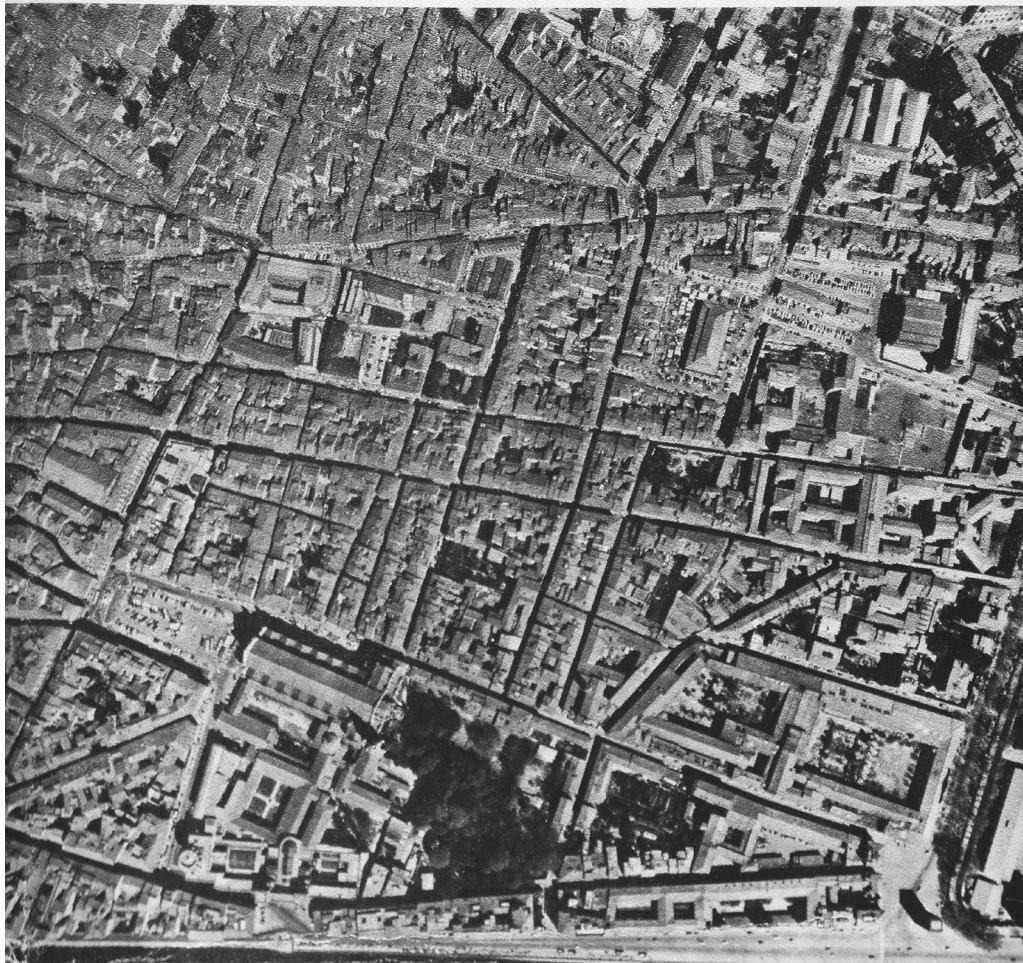
Franco Borsi e Giovanni Michelucci: un dialogo attraverso la vita e l'architettura

GIOVANNI MICHELUCCI

# Il quartiere di Santa Croce nel futuro di Firenze

testi  
di  
Achille Ardigò  
Franco Borsi  
Giovanni Michelucci

œ





# Quello che oggi ci manca di Franco Borsi.

## Conclusioni

Ezio Godoli

Per comprendere il vuoto lasciato nell'ateneo fiorentino da Franco Borsi è opportuno parlare di quelli che alcune spocchiose cerchie accademiche, responsabili di averne ritardato il reingresso nell'università come docente di ruolo, ritenevano i suoi "difetti". Il rimprovero più ricorrente era quello di accostarsi alla storia dell'architettura con un atteggiamento da "giornalista". Quando, dopo avere cercato di intraprendere la carriera universitaria come assistente volontario di Roberto Papini, era stato costretto a compiere altre scelte di vita e a trasferirsi a Roma in seguito all'esito per lui negativo di un concorso per assistente di ruolo, Borsi aveva affiancato all'attività professionale di architetto quella di collaboratore a diversi periodici, tra i quali spicca «Il Mondo» di Mario Pannunzio. Per i detrattori quell'attributo di giornalista era sinonimo di superficiale, approssimativo, incostante negli interessi di studio e dedito alla ricerca dell'argomento di attualità. Proprio all'esercizio – peraltro saltuario – del giornalismo si deve l'affinamento di quel fiuto, manifestatosi nella capacità di individuare alcune storiografiche da colmare e ambiti di studio destinati ad attirare l'interesse di un largo pubblico, che ha fatto di Borsi un demolitore di diversi tabù storiografici. Diversi contributi gli hanno oggi riconosciuto il merito di essere stato tra gli iniziatori della rivalutazione di periodi, movimenti e protagonisti della storia dell'architettura non adeguatamente considerati o relegati nel dimenticatoio per pregiudizi radicati tra gli studiosi e nell'opinione pubblica. Richiamare nel 1966 l'attenzione su *L'architettura dell'Unità d'Italia* ha certo rappresentato una scelta controcorrente considerata la scarsa considerazione di quegli anni per il patrimonio architettonico ottocentesco, sul quale si operava come *in corpore vili*, con sconsiderate operazioni di *façadisme* negli interventi meno devastanti. Questa prima rivisitazione dell'architettura dell'Ottocento, che rappresentava una ripresa di interessi giovanili, è stata seguita dai volumi su Giuseppe Poggi (1970) e su Pasquale Poccianti (1975), coerenti con il disegno storiografico di individuare nel secolo XIX un periodo cruciale di avvio della modernizzazione delle città italiane. Questo complesso di studi ha preceduto di alcuni anni la prima esauriente sintesi storica dell'architettura italiana dell'Ottocento di Renato De Fusco, pubblicata dalla Utet nel 1979.

Un'efficacia ancor maggiore nell'avvio di un processo di riconoscimento di patrimoni architettonici negletti hanno conseguito gli studi di Franco Borsi sull'Art Nouveau, a partire dalla ponderosa monografia del 1969 su Victor Horta, scritta in collaborazione con Paolo Portoghesi. Primo esauriente contributo sull'opera complessiva dell'architetto belga, questo

# Bibliografia degli scritti di Franco Borsi

a cura di Maria Cristina Buscioni

Gli scritti di Franco Borsi, per la sua curiosità culturale, sono rivolti ad ambiti di ricerca diversi e numerosi. La stesura di una bibliografia che aspiri ad essere esaustiva richiederebbe un lavoro molto impegnativo ed una buona dose di fortuna. Nonostante le probabili omissioni (certe per quanto riguarda l'intensa attività pubblicistica per diversi quotidiani), questa bibliografia dovrebbe essere riuscita a registrare i contributi più importanti dell'autore.

## **Libri, contributi in atti di convegni, in cataloghi di mostre e in volumi di diversi autori**

### **1965**

*Architettura in terza pagina*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1965.

*Cultura e disegno: comunicazioni tenute nell'ambito del corso di Disegno II durante l'anno accademico 1964-65*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1965.

*Trentasei disegni*, presentati da Giovanni Klaus König, Centro stampa della cooperativa libreria Universitatis Studii Florentini, Firenze 1965.

*Architettura problemi 1965: atti del seminario di architettura, Università degli studi di Firenze*; raccolti a cura di F.B., Felice Le Monnier, Firenze 1965.

### **1966**

*Giovanni Michelucci*, a cura di F.B., Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1966.

*L'Architettura dell'Unità d'Italia*, Le Monnier, Firenze 1966.

### **1967**

*Architettura dell'espressionismo*, Vitali e Ghianda, Genova 1967 / Vincent, Fréal & Cie, Parigi 1967 (in coll. con Giovanni Klaus König).

*Il Palazzo di Montecitorio*, Editalia, Roma 1967, 1985 (in coll. con Giorgio Spadolini, Lucia Vagnetti, Giuliano Briganti, Marcello Venturoli).

*La chiesa di S. Andrea al Quirinale*, Officina Edizioni, Roma 1967.

*Per una storia della teoria delle proporzioni*, Centro stampa della Cooperativa Libreria Universitatis Studii Florentini, Firenze 1967.

*Prefazione*, in Miranda Ferrara, Francesco Quinterio, *Michelozzo di Bartolomeo*, Salimbeni, Firenze 1984, pp. V-VIII.

*Prefazione*, in Corinna Vasic Vatovec, *L'Ambrogiana: una villa dai Medici ai Lorena*, KARTA SAS, 1984, pp. 3-5.

## 1985

*Prefazione*, in Gabriele Morolli, *Vetus Etruria: il mito degli Etruschi nella letteratura architettonica, nell'arte e nella cultura da Vitruvio a Winckelmann*, appendice a cura di Mimmarosa Barresi, Alinea, Firenze 1985, pp. 9-14.

## 1988

*Presentazione*, in *Restauro a Roma Santa Cecilia Villa Doria Pamphili Sant'Eusebio*, a cura di Luciano Tubello, Editalia, Roma 1988, pp. 7-12.

*Préface*, in François Nizet, *Le voyage d'Italie et l'architecture européenne (1675-1825)*, Institut historique belge de Rome, Roma 1988, pp. 5-6.

## 1989

*Presentazione*, in Daniela Fonti, Gabriele Morolli, Giuseppe Pesce, *Il Palazzo dell'Aeronautica*, Editalia, Roma 1989, pp. 7-11.

## 1990

*Introduzione*, in Giorgio Muratore, Simonetta Lux (a cura di), *Palazzo dei Congressi*, Editalia, Roma 1990, pp. 7-12.

## 1992

*Introduzione*, in Fiorenzo Catalli - Mauro Petrecca, *Villa Pamphili*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1992.

## 1993

*Introduzione*, in Rosanna Barbiellini Amidei, Nicola Cerino, Silvia Danesi Squarzina, *La Casa Madre dei Mutilati di Guerra*, Editalia, Roma 1993, pp. 7-20.

## 1994

*Introduzione*, in Flavia Serego Alighieri, Valerio Tesi, Luciano Tubello, *La facciata di Palazzo Madama*, Editalia, Roma 1994, pp. 11-36.

## 1999

*Introduzione*, in Aa.Vv., *Palazzo Madama*, Editalia Roma 1999, pp. 11-39; rist. Senato della Repubblica - Editalia, Roma 2005, pp. 11-37.

## 2002

*Introduzione*, in Benozzo Gozzoli e *l'architettura*, atti della giornata di studi per il V centenario della morte, Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 15 dicembre 1998, Edam, Firenze 2002, pp. 5-12.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2019